

ODOARDO BECCARI ED I SUOI VIAGGI.

SECONDA ESPLORAZIONE DELLA NUOVA GUINEA. LA BAIÀ DEL GEELVINK.

(Febbraio - Novembre 1875.)

Partito felicemente da Amboina il 22 gennaio dell'anno decorso, come abbiamo detto nel precedente articolo, sullo schooner *Deli*, il Beccari si diresse verso la parte nord-ovest della Nuova Guinea, ansioso di raccogliere in quella contrada le ricchezze naturali intravedute nella prima dimora che egli vi fece nel 1872, dimora bruscamente interrotta dalla grave malattia del suo compagno L. M. D'Albertis.

Fummo molti mesi senza aver le sue notizie, e moltissima ansietà fu provata per lui; soltanto nell'estate si seppe da un dispaccio che la regia pirocorvetta *Vettor Pisani* aveva incontrato l'ardito viaggiatore, ma quel dispaccio, da Hongkong, era molto laconico, nè diceva ove avevano trovato il Beccari; anzi dirò che al Ministero della Marina, per ragioni che mi sfuggono, si servava un misterioso silenzio, nè si voleva informarci se quell'incontro aveva avuto luogo alla Nuova Guinea od altrove! Finalmente nell'autunno avanzato giunsero lettere dal Beccari, alcune con un ritardo considerevolissimo a cagione degl'incertissimi mezzi di comunicazione tra i paesi, in cui egli trovavasi e gli avamposti delle Colonie olandesi nelle Molucche. I risultati della sua esplorazione erano stati splendidissimi, ben al di là delle più

fervide speranze; le scoperte in ogni ramo delle scienze della più alta importanza e al disopra di ogni aspettativa: per la geografia il Beccari scopriva un fiume nuovo, il Wa Samson, maggiore del Tevere e del Tamigi, per quanto si potè dedurre, il quale scendendo dai monti Arfak va a sboccare presso l'estremo angolo nord-ovest della Nuova Guinea; nè bastava questo, il Beccari potè rettificare la grande curva che forma la baia del Geelvink, che porta il nome del primo bastimento olandese che ne solcasse le acque, ai primi del secolo scorso, ed agli ufficiali del quale, secondo la testimonianza del nostro illustre viaggiatore, noi dobbiamo ancora la carta più esatta di quella baia, le cui coste si trovano grandemente spostate sulle carte idrografiche più odierne, quelle meridionali essendo in realtà a non più di 15 miglia al sud del 3° di latitudine australe. L'itinerario seguito dal Beccari col suo schooner nei sette mesi che durò questo suo viaggio, lo pose nel caso di fare ben altre rettifiche geografiche, e sèbbene non gli riuscisse giungere sino alle foci del fiume Ambernoh, come egli aveva sperato, non ebbe invero ad essere scontento delle novità recate alla geografia. L'itinerario seguito fu il seguente: da Amboina a Salvatti, ove giunse il 31 gennaio passando per lo Stretto di Pitt; nel febbraio, gita a Soron ed a Ramoi, quindi a Has e Dorei Hum sulla costa settentrionale della Nuova Guinea; fu da Has che in una escursione nell'interno il Beccari raggiunse le sponde del Wa Samson. Nel marzo il nostro viaggiatore si recava a Wakkeré sulla costa meridionale dell'isola di Waigheu e di là si spingeva a Dorei. I due mesi seguenti furono completamente dedicati all'esplorazione della baia del Geelvink: da Dorei a Momi e Warbusi e di là alla grande isola di Jobi, ove il Beccari visitò Ansus e Surui sulla costa meridionale; nel ritorno toccò l'isola di Miosnom e poscia le isole gemelle Korido e Biak, dette collettivamente Tanà Miori e che appena possonsi dire separate. Da Korido (o Kordo) il *Deli* ritornò a Dorei passando per Mafor. Giugno e luglio furono dedicati alla esplorazione dei monti Arfak, coronata da magnifici risultati, di cui più oltre. Alla fine di luglio il Beccari ritornava verso luoghi più accessibili, a Dorei erano morti o stavano per morire del terribile *beri-beri* tutti i suoi marinai, per fortuna potè rimpiazzarli, ed il 4 agosto, dopo brevi soste a Salvatti, Batanta e Koffiao (Poppa), ancorava il suo schooner a Ternate, avendo fatto sventolare gloriosamente il vessillo tricolore e la candida bandiera della « Città Superba » in luoghi ove il vapore e l'elettricità, quelle due potenze emblematiche del

nostro secolo, tarderanno ancora assai la loro opera volgarizzatrice. Di questo secondo viaggio del Beccari alla Nuova Guinea vennero pubblicate dall'egregio Guido Cora due belle carte.¹

Darò ora colle parole stesse del Beccari il racconto delle sue gite, servendomi, come per lo innanzi, delle sue lettere o di brani interessanti di esse. La prima lettera, pervenutaci dopo il suaccennato lungo periodo di silenzio, era diretta al marchese Giacomo Doria, veniva da Dorei e portava la data del 5 giugno 1875: la riproduco quasi per intero:

« Il giorno 2 giugno di ritorno dal viaggio della baia del Geelvink ho trovato in Dorei la *Vettor Pisani*, per mezzo della quale ho ricevuto le lettere più recenti, mentre un'altra parte mi sono state spedite da Ternate col mezzo dello schooner del signor Bruijn e sono giunte insieme alla cassa il 6 marzo a Salvatti, un giorno dopo la mia partenza da Soron, ed il 21 dello stesso mese a Dorei, un giorno pure dopo la mia partenza da questo porto per Jobi. Questa strana combinazione è stata la causa della mia grandissima sorpresa d'incontrare una bandiera italiana alla Nuova Guinea, non essendo stato in nessun modo avvertito dell'arrivo della corvetta. »

» Il 22 gennaio sono partito da Amboina e giunsi a Salvatti il 31; il giorno seguente mi diressi per Soron, da dove ho fatto un'escursione a Ramoi. Ivi ho ottenuto due superbi individui ♂ ♀ adulti di *Casuarium uniappendiculatus* e due individui giovani della medesima specie, dei quali uno è tuttora vivo e parte sulla *Vettor Pisani*. Non ho potuto uccidere la *Tanysiptera nympha*. Essendo questo a Soron un momento di guerra, ho ottenuto una testa di *Papua* di fresco recisa e cotta, ma non per essere mangiata, solo per impedirne la putrefazione. È però vero che dalla testa recisa i vincitori si lasciano sgocciolare in bocca il sangue, ma soltanto quando l'ucciso ha fatto una valorosa difesa e ciò con l'idea di trasfondersi, come essi credono, il suo coraggio.

» L'equipaggio del *Franz* è stato ucciso per ordine del Ragia di Salvatti a Tangion Selé all'imboccatura dello stretto di Galewo, e non a Krabra presso l'isola Efmatel, come quel brigante del Ragia seppe così bene dare ad intendere al capitano Redlich. Da Soron sono poi andato a Dorei Hum, di là ho salito una montagna alta forse 3000 piedi (Gunong Morait), da dove si doveva vedere il corso d'acqua più considerevole della penisola nord-ovest della Nuova Guinea e che mi si diceva scendere dal monte Arfak. Sulla cima del monte Morait ho ucciso io stesso (i soli fin qui ottenuti) due bellissimi individui del *Dasyptilus Pesquetii*, la di cui lingua non è papillosa a spazzola, ma solo minutamente papillosa. Raccolsi pure molte novità botaniche ed alcuni belli insetti. Sembra che la *Lophorina atra* e la *Parotia sex-*

¹ *Cosmos* di G. Cora, vol. III, fasc. II, III, tavole 2 e 3. — Torino, 1875.